

«La Resistenza degli I.M.I. (14)

La Chiesa (11) »

## **Cronache e Memorie di Parrocchia 1919- (43)**

### ***26 Luglio. Caduta di Mussolini e del Fascismo***

La tanto desiderata ed attesa notizia e si può dire, dalla quasi totalità degli Italiani, si sparse improvvisamente all'una del giorno 26 Luglio. Si apprese la notizia da un Comunicato di Radio Londra, che a sua volta l'aveva appresa da un Comunicato straordinario di Radio Roma. Radio Roma verso le ore 23 del giorno 25 con un laconico comunicato aveva comunicato al mondo intero che S. Maestà Vittorio Emanuele Re d'Italia aveva accettate le dimissioni del Cav. Benito Mussolini da Primo Ministro e che aveva nominato al suo posto il Maresciallo di Italia l'Eccellenza Pietro Badoglio.

La notizia sparsasi come fulmine a ciel sereno portò tale entusiasmo nella popolazione che tutti coloro che l'appresero non poterono riprendere sonno. Al sottoscritto la notizia arrivò da un mormorio sentito sotto alle finestre: erano donne che non avendo il coraggio di svegliarmi per annunciarci l'avvenimento, avevano svegliato le Suore per dare loro la notizia. La gioia fu turbata da canti che echeggiavano in paese: fra questi canti ogni tanto faceva capolino anche "Bandiera Rossa". Al mattino la gioia elettrizzò l'intero paese e tutta la parrocchia. I Reali Carabinieri ebbero da sudare non poco a mantenere l'ordine pubblico. Il paese fu tutto imbandierato del Tricolore seguendo l'esempio di tutti i paesi e città d'Italia. Tutte le insegne del Partito Fascista demolite e i ritratti e i quadri portanti l'effigie di Mussolini mandati in frantumi, bruciati e sputacchiati. Si può ben dire che a mezzogiorno l'effigie di questo mostruoso brigante, furfante, ladro, adultero, ipocrita, mascalzone, non si trovava più né negli uffici pubblici né nelle case private.

Anche le piccole vendette personali e rancori per subite umiliazioni e persecuzioni dai fascisti, ebbero inizio e libero sfogo. Schiaffi e pugni fioccavano sul muso di coloro che, abusando della loro incolumità di fascisti, avevano precedentemente percosso, bastonato e fatto imprigionare liberi cittadini rei solamente di non pensarla fascisticamente. I più matricolati indiziati se la svignarono subito e si resero irreperibili: la maggioranza però in due giorni fu inesorabilmente raggiunta e pagata. La sorte peggiore toccò il martedì al Segretario Politico del Fascio Uberti di Reggio. Trovato nella sua abitazione privata nel pomeriggio del 27 fu battuto e bastonato alla presenza della moglie e del figlio, ingiuriato e sottoposto alle più umilianti umiliazioni. Le percosse furono tali che fu necessario l'intervento del medico. Detto Signore credette bene di scegliere aria migliore e in serata abbandonò il Paese. Altro facinoroso e molto odiato fascista era un tale C. D. detto comunemente da tutti "Il Barone". Non conosco la ragione di questo soprannome. Certamente per l'importanza che si dava sin da ragazzo e per la sua invadenza. Costui, al sorgere del Fascismo, fu dei primi a seguirne la dottrina di violenza. Non risparmiò le persecuzioni e la violenza verso di nessuno. Nei primi anni, durante un periodo di tempo in cui vi era scissione nel Campo di Agramante (nel Fascismo) arrivò al punto di fare arrestare suo padre, fare bastonare un avvocato che doveva divenire suo cognato, e, ultimamente denunciare al fascio ed ai RR. Carabinieri suo fratello reduce dall'infausta Campagna di

Russia che si trovava a casa in licenza di Matrimonio. Per quale colpa? Perché sapeva che ascoltava Radio Londra. Le male fatte di questo falso Barone non si possono contare. Si era reso in odio a tutti e certamente anche a Dio. Questo bieco individuo che per di più era anche un avvinazzato, si mantenne sempre più o meno in auge nel Fascismo anche perché era la “Spia” e il delatore delle più alte Gerarchie Provinciali del Fascismo. E le Gerarchie se lo tenevano vicino se non tanto caro. Cariche importanti però non gli furono mai affidate perché si sapeva inviso a tutti. Ebbene, questo figuro spregiabilissimo, fu anche il più vile nel momento dell'avversa fortuna: se la diede a gambe e sebbene cercato e ricercato per ogni dove non è ancora stato scovato: oggi 30 Luglio. Ma è certissimo stando a quanto si sente dire, che più lunga sarà l'attesa, più terribile la paga. È inutile aggiungere che alle altre belle doti sopra elencate, univa anche quella di impenitente mangiapreti. Col sottoscritto però non la spuntò mai: anzi dovette inghiottire anguille parecchie. Forse una delle ragioni perché era mangiapreti: non riuscendo a mandare giù le anguille lunghe, lunghe.

Il Cronista si riserva di aprire una parentesi su questo figuro appena si saprà qualche cosa sulla sua sorte.

Questo articolo è stato pubblicato giovedì 10 febbraio 2011, alle ore 08:00 e classificato in [Cronache e Memorie di Parrocchia](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed[RSS 2.0](#)([Cosa significa?](#)) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.